

## Martedì riprende la lotta alla RAI

Vedremo i tecnici della RAI-TV manifestare nelle strade? Al punto in cui è giunta la vertenza, cioè ormai probabile, la ripresa dello sciopero, prevista per martedì, segnerà anche una svolta nell'agitazione per molte ragioni. Da parte sindacale, dopo lo sciopero concluso ieri con partecipazione totale, ci si orienta ad intensificare la lotta che dura ormai da tempo. Da parte della direzione RAI-TV i motivi appaiono ancor più pressanti: le scorte di materiale da mettere in onda, anche ammettendo la unificazione dei programmi attuali già una volta, si vanno assottigliando e non sono più tali da consentire di resistere a scioperi di più giorni.

Nonostante ciò, i dirigenti dell'ente radiotelevisivo continuano nella loro assestrata intransigenza. C'è da domandarsi, però, se sono dello stesso parere gli organi responsabili del buon andamento dell'azienda, e cioè i dirigenti dell'IRI, che potrebbero intervenire per ricondurre la vertenza su una linea di ragionevolezza nei confronti delle richieste sindacali.

Anche ieri i programmi radiofonici sono stati unitificati, così come era stato fatto la sera precedente per i programmi televisivi. E' un fatto che non si può più dire che il personale risponde alle direttive dei sindacati con una unanimità senza precedenti. Ed è anche il segno che i dirigenti della RAI-TV hanno sbagliato i loro calcoli nell'impegnare questa prova di forza con i propri dipendenti.

## Via libera per Liz e Burton



PUERTO VALLARTA (Messico), 6.

Il giudice Estrada ha stabilito che Eddie Fisher, non rispondendo all'azione per il divorzio promossa da Liz Taylor, ha presumibilmente rinunciato ad averla abbandonata. Pertanto la bella attrice è stata dichiarata sciolta dal vincolo con Fisher e potrà finalmente sposare Richard Burton.

Il giudice ha affidato alla Taylor la custodia della bambina che ella aveva avuto da Mike Todd (che era stata adottata da Fisher) mentre non ha sanzionato in merito alla vertenza finanziaria tra l'attrice e il cantante.

## Nuovo record mondiale di twist

LONDRA, 6. Un giovane scozzese di 21 anni, James MacKenzie, è il nuovo campione del mondo di twist: ha ballato ininterrottamente per 99 ore e 27 minuti, battendo di tre minuti il precedente record. Questa mattina, terminata la sua impresa, si è messo a letto seguendo il consiglio del medico.

Un'altra partecipante alla gara di twist, la 21enne Cathie Cannely, aveva abbandonato dopo aver ballato per 94 ore e 48 minuti.

## COMPLICE LA CRITICA CHE STENTA A CAPIRLO



Una scena da «Schweik nella seconda guerra mondiale»

# Ancora «naturalistico» Brecht in Inghilterra

Del drammaturgo tedesco si è rappresentato quasi tutto ma bisogna risalire a due esecuzioni del «Berliner Ensemble» nel 1956 per parlare di un Brecht «vero»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, marzo. La popolarità di Brecht in Inghilterra è relativamente recente ma è andata progressivamente crescendo negli ultimi anni. Nella prossima stagione, con la probabile messa in scena della Resistibile assesa di Arturo Ui, per la regia di Tony Richardson (apprezzata, o non è molto, da un ristretto pubblico di intenditori - a New York), la presentazione delle sue opere, significative fra le opere del drammaturgo tedesco sarà praticamente completa.

Naturalmente, la popolarità è termine ambiguo, soprattutto in un regime di commercialismo teatrale che riduce la genuina «comunicazione» delle idee brechtiane ad uno scambio interessato fra produttori e consumatori dello spettacolo. La regola del West End londinese, per la quale ogni lavoro teatrale deve essere prima di tutto «trattenimento», è stata applicata anche alle opere di Brecht, che il Cechov di gesso del Cavaco, insignito dall'Evening Standard Award per il «miglior» play del 1962, pure infatti aver superato la prova di «presentabilità» davanti ad un pubblico che in primo luogo esige dal teatro il «divertimento».

Conquistato il riconoscimento unanime di «classico» dopo le incerte accoglienze di qualche anno fa, Brecht si è visto mettere accanto a Shakespeare («i due più grandi drammaturghi d'ogni tempo») nella galleria di coloro che «non si disciano». Avviene così che Brecht, spesso rappresentato, viene assai più raramente discusso e ben di rado esaminato al profondo, in termini di contenuto. Del resto, è questo un limite che la critica teatrale condivide con la critica letteraria o storica: infatti per una sorta di istintiva diffidenza (o incapacità) di tutte le «cimentazioni» in un organico «commerciale».

Qualche inglese, più avveduto, ha talora bollato i circoli teatrali di cui come una «confezione di attori» di una illusione naturalistica - che fino a qualche tempo fa si sentiva respinta da un Brecht a cui sarebbe mancata la «patetività». Si ricorda infatti il celebre attore scandinavo John Gielgud dire che Brecht gli sembrava «oscuro, insignificante e privo di spirito». Non a caso, ora che a nessuno più verrebbe in mente di ripetere delle cose del genere, per i circoli Brecht è collocato nella nicchia dell'ortodossia vicino allo Shakespeare più scolasticamente accettato.

Quantitativamente la stagione in corso è stata importante per Brecht in Inghilterra. Alla prima inglese del Mahagonny di Brecht-Weill al teatro dell'opera del Sadler's Wells, si sono aggiunti Baal con Peter O'Toole al Phoenix, Schweik nella seconda guerra mondiale e la ripresa del Galileo di Mermaid. A parte la vecchia questione della «irriducibilità» del testo tedesco (per cui l'inglese sembrerebbe costituzionalmente ribelle all'epica-di-

dascalica brechtiana), il difetto comune a tutte queste regie è stato quello di «interpretare» Brecht in senso tendenzialmente retorico-naturalistico, cioè in senso anti-brechtiano. Abbiamo così avuto un Galileo dell'eloquenza armonicamente forbita e un Mahagonny enfiato di ogni spradoale dissennò, dove lirica e purezza vocale trionfavano. Contrariamente ai canoni brechtiani, sono stati i personaggi, e non le idee, a prendere il sopravvento col risultato che la «propagazione» intellettuale, cioè lo stimolo razionale previsto dall'autore, è venuta a mancare.

Poiché vi interviene la musica, Mahagonny presenta un problema più complesso e c'è il pericolo di farne proprio quel che Brecht non voleva: un'opera, l'edizione del Sadler's Wells è stata accolta a Londra con favore. Ma gli elementi del suo successo sono essenzialmente operativi e stanno quindi in misura inversamente proporzionale a quanto Brecht stesso scrisse nel '30: «L'opera Mahagonny rende cosciente tributo alla idiozia del genere lirico. La idiozia dell'opera sta nel fatto che vi si impiegano elementi razionali, che si mira alla solidità del reale ma che, al tempo stesso, tutto è sommerso e travolto dalla musica». Delineando le parole-die nella musica e nel canto, la «coloritura» del Sadler's Wells finisce per andare in direzione opposta alle intenzioni dell'autore (per rendere conto basta un rapido confronto con la bella edizione discografica Philips, Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny, diretta da Wilhelm Brückner-Rüggeberg e interpretata da Lotte Lenya, dove i cantanti non si oppongono ma «scandiscono»). Non solo Brecht, ma anche Weill ci rimette perché l'indebitato risalto attribuito alle parti liriche mette in ombra la complessità musicale dell'opera e il risultato è spesso la banalità.

Se si vuole un altro esempio di come le esigenze commerciali dello spettacolo si trasferiscano anche in campo critico, basti ricordare che i critici che hanno osannato Mahagonny (tutti, ad eccezione di Kenneth Tynan dell'Observer) sono gli stessi che hanno «stroncato» l'estate scorsa la Threepenny Opera di John Gay sulla quale, com'è noto, Brecht modellò la sua Opera da Tre Soldi.

L'edizione della Threepenny Opera dell'Aldwych Theatre aveva il pregio di mettere da un arrangiamento più sodo che lo «spartito», certo, ma di rifare Gay. Brecht. Può darsi si trattasse di un tentativo discutibile ma l'ira dei critici inglesi venne motivata in quell'occasione dal fatto che si era «sciupato» un classico nato e cresciuto attraverso la tradizione come opera musicale e non drammatica, che si era perciò distrutto uno «spettacolo» e «negato allo spettatore il suo «divertimento». E, per ritornare a Brecht, nella edizione del Cechov di gesso che ha vinto il premio per il 1963 la musica originale-

te intesa da Paul Dessau come melodia liberamente «dissonante» era stata sostituita da un arrangiamento più «comprensibile» (più «accettabile») di Dudley Moore. Per quanto di egregia fattura tecnica, gli spettacoli degli ultimi anni non sono stati esenti da grossi difetti. In fondo l'unico Brecht «vero» che gli inglesi abbiano visto è ancora quello portato a Londra dal Berliner Ensemble (Madre coraggio e Corchio di gesso) nel settembre del 1956, un mese dopo la morte del grande scrittore. Il 1956 fu l'anno critico del teatro inglese: nel maggio era stato presentato al Royal Court il Ricorda con rabbia di John Osborne e la nuova generazione aveva trovato il suo «profeta». Intervistato dopo la visita del Berliner Ensemble, Osborne disse che aveva improvvisamente scoperto d'aver «molto da

## Dal 4 al 19 luglio il Festival di Karlov Vary

PRAGA, 6. Gli organizzatori del Festival internazionale del cinema di Karlov Vary hanno annunciato che la XIV edizione del Festival si terrà dal 4 al 19 luglio di quest'anno.

Oltre alla presentazione dei lungometraggi e film che concorrono al premio, si svolgerà la tradizionale «Tribuna libera» sui problemi attuali del cinema mondiale e il «Secondo Simposio delle cinematografie debuttanti».

Nel quadro del Festival saranno organizzate le Mostre internazionali della fotografia e del manifesto pubblicitario cinematografico.

# Soprano al ballo



La celebre cantante australiana Joan Sutherland è intervenuta al grande ballo dell'opera che ha avuto luogo ieri sera a Grosvenor House. Il fotografo l'ha colta davanti al buffet mentre sorride divertita per una battuta dell'English Opera Group, Lord Harwood, in costume da «Nerone» (teletifo).

## All'Opéra Béjart mette in scena «La dannazione di Faust»

PARIGI, 6. Maurice Béjart, il coreografo e regista francese che ha recentemente fatto «scandalo» a Bruxelles con una messa in scena molto ardita dell'opera «La vedova allegra», esordirà come regista all'Opéra di Parigi nella prossima settimana. L'opera scelta è La dannazione di Faust di Berlioz. Béjart dovrà fare i conti con il pubblico tradizionalista dell'Opéra e con gli specialisti di Berlioz, ma ha promesso che la sua edizione non farà svenire nessuno.

C'era un elemento rivoluzionario nella mia messa in scena - ha detto il regista a un giornale francese - tutto è molto vecchio, molto tradizionale. Ma tanto per cominciare è noto che qui, all'Opéra c'è l'abitudine di recitare con i fondi dipinti e quindi ha deciso una certa annuizione fra i musicisti. L'arrivo del materiale di scena, di cuoio.

E bene tener presente che La dannazione di Faust da quando è stata scritta - 1846 - non ha mai avuto successo sulle scene. E' sempre stata allestita da registi di persona. Ma non ha inventato nulla: c'era già in Berlioz.

Ho pensato, credo sulla linea d'ispirazione di Berlioz, di rendere meno statica la rappresentazione. Per esempio ho introdotto i danzatori: quando Mefistofele sogna una danza, non si tratti di una danza, ma di una danza, doppiando il personaggio. Ma non ho inventato nulla: c'era già in Berlioz.

## Lettere inedite di Scialapin ritrovate

LENINGRADO, 6. Numerosi importanti documenti, che riguardano la vita e l'opera di Fiodor Scialapin, sono stati conservati a Leningrado dal suo amico Isai Dvorishchin, attore e regista. Dvorishchin morì nel 1942, ma anche i suoi eredi hanno conservato i cimeli con molta cura, in particolare molte lettere che Scialapin inviò a Isai Dvorishchin alla fine del 1924 e agli anni '30. New York scrisse: «Ad essere sinceri la cara patria e tutti voi mi mancate tanto che mi senta male». Evviva!

«Questo che sto facendo nella mia vecchiaia è veramente un duro lavoro», egli si lamenta in un'altra lettera, inviata ad un amico degli Stati Uniti il 2 febbraio 1924. «E' un lavoro, io sono stanco morto».

«Oh, Isai, non c'è denaro che possa darmi la gioia, qui, poiché io mi muovo dal desiderio di essere in Russia» (5 gennaio 1925).

Vi è anche un pacchetto di lettere che Scialapin inviò ai figli. Molte di esse sono raccontate illustrati. Assai interessanti sono i disegni di Scialapin, autoritratti e caricature di se stesso che egli fece ritraendo in vari ruoli.

Leo Vestri

# controcanale

Un «pezzo» inconsueto vedremo

Anche l'altra sera la presenza di due preoccupati signori e di due ultra-conservatori si uniscono in funzione di annunciatori e i mutamenti di programma hanno testimoniato sul video, al di là del consueto e pudico silenzio ufficiale, della totalità dello sciopero dei dipendenti della TV.

Telefilm e musica leggera hanno riempito alla meglio i vuoti e hanno permesso ai dirigenti di restaurare, comunque, la diversità tra i due canali.

La trasmissione di più autentico interesse televisivo (non si trattava di un rimpicciolimento dell'ultima ora ma di una trasmissione regolarmente programmata per l'altra sera e mantenuta) è stato il documentario «West Africa» di Alberto Pandolfi con testo di Marco Nozza. Un «pezzo» piuttosto inconsueto, sia nel tono che nell'impostazione. Gli autori, infatti, mantenendo costantemente una nota personale, quasi tracciata con la macchina da presa sparsi appunti di viaggio, sono riusciti a imprimere al documentario un andamento assai agile, di notevole efficacia. Inoltre dal testo del commento erano banditi esotismi, paternalismo, toni di sufficienza, nostalgia per il «mondo primitivo», tutti quei vizi, insomma, che ancora spesso pesano su documentari di questo genere. L'atteggiamento degli autori verso i negri, le loro condizioni di vita, le loro tradizioni, era di rispetto e di viva simpatia, animato da una franca posizione anticolonialista. Questa apertura mentale non poteva che portare buoni frutti e così è stato.

Il documentario si era imposto dei limiti: non intendeva interessarsi, in particolare, dei problemi politici, economici, sociali dei paesi di nuova indipendenza situati lungo la costa occidentale dell'Africa; non pretendeva di essere un'inchiesta. Si proponeva soltanto di offrire ai telespettatori alcune immagini della vita quotidiana colta dal vivo nel breve giro di un viaggio durante quaranta giorni. In questo ambito, esso è riuscito a dare alcune immagini di grande freschezza e alcuni aspetti per nulla usuali dell'Africa d'oggi. Da ricordare, in particolare, la scena del ballo dei giovani del Ghana, la partita di calcio giocata da ministri e sottosegretari (e commentata senza mai varcare i limiti di un discorso umoristico), la visita al laboratorio dei piccoli tessitori, la sequenza del circo, e infine, la breve ripresa dei canti nella chiesa protestante.

E' mancata del tutto l'apertura delle interviste, tradizionale elemento del documentario televisivo. Tuttavia, le sequenze erano state registrate dal vivo, e, per il tipo di reportage proprio questo era più importante. Senza inutili «tratte» retoriche e senza evitare di mostrare anche gli aspetti più duri del cammino che oggi quei paesi si trovano a percorrere, gli autori hanno trasmesso ai telespettatori il senso dell'entusiasmo, della carica umana, della curiosità e della volontà che oggi animano gli africani: dalle facce dei bimbi come da quelle degli studenti, dalle immagini di lavoratori e dalle immagini dei canti e delle danze questo è scaturito con genuina autenticità. Tra l'altro, abbiamo appreso che tra i programmi televisivi i negri amano soprattutto quelli che si ispirano all'attualità, che non parlerebbero ai dirigenti di via del Babuino qualche mese di soggiorno nell'Africa occidentale!

g. c.

## Otto serate a Milano sulla canzone popolare

MILANO, 6. Molto lavoro è stato fatto in questi ultimi tempi per riportare all'attenzione del pubblico la canzone popolare, e contemporaneamente, per suggerire una strada nuova alla canzone italiana, svincolata dall'industria della musica leggera. Ci sono state, innanzitutto, le iniziative discografiche, che stanno oggi raccogliendo sempre maggiori consensi: e non è mancato un lavoro di propagazione di queste canzoni e del loro interpretare, senza il quale neppure sarebbe stato possibile il successo incontrato - condotto non soltanto nei teatri ma anche sempre più intensamente nei circoli popolari.

Da questa sera, però, la canzone popolare è di protesta. La canzone non conformista sarà al centro di una serie organica di presentazioni, profili, studi e dibattiti che, sotto la sigla di «Prima rassegna italiana della canzone popolare e di protesta vecchia e nuova», sarà ospitata dalla Casa della Cultura di Milano, sotto l'egida della stessa delle «Edizioni Avanti!» del Teatro Gerolamo e dei Dischi Del Sole. Il ciclo, che è a cura di Roberto Leydi, consta di otto serate settimanali: da oggi al 15 maggio.

Stasera Roberto Leydi offrirà, in apertura di serata, un estratto del grande cantautore di musica popolare americano Pete Seeger, mentre Cesare Bernabè racconterà «un'esperienza politica» raccogliendo canzoni popolari nel Nord-Est. Giovanna Daffini Carpi canterà ballate popolari e politiche padane, mentre Giorgio Bocca avrà il compito di aprire e condurre il dibattito. Nel corso della serata, infine, sarà presentato al pubblico un giovane autore e cantante pugliese, Giovanni Spadacino.

## Una serata tutta italiana alla TV svedese

STOCOLMA, 6. La televisione svedese ha dedicato all'Italia l'insieme dei suoi programmi di lunedì sera. Una trasmissione italiana per ragazzi è stata seguita nel tardo pomeriggio da un documentario realizzato dalla TV svedese su «Venezia, città antica e problemi attuali».

Dopo il notiziario, unica trasmissione non specificamente orientata verso l'Italia, la televisione ha presentato successivamente una trasmissione di varia natura. Il programma culturale che comprendeva interviste a rappresentanti della cultura italiana in Svezia, e un'opera di Moravia. Il guardiano. La serata si è conclusa con un'esibizione della cantante Anna Moffo, che ha interpretato brani delle opere di Verdi, Cimarosa e Rossini. I giornali di Stoccolma hanno dato giudizi positivi sulla trasmissione, ed hanno avuto parole gentili per la sua presentatrice, Brunella Tocci.

# Va a Tokio «La ragazza di Bube»



Claudia Cardinale ha lasciato ieri mattina Roma in aereo diretto, via Bangkok, a Tokio, ove questa sera presenzierà alla prima del film «La ragazza di Bube» che viene presentato al pubblico della capitale nipponica nel quadro delle manifestazioni della «Settimana del cinema italiano in Giappone».

## La Callas canterà «Norma» a Parigi

PARIGI, 6. Maria Callas canterà all'Opéra di Parigi in otto rappresentazioni della «Norma» in programma per la prossima stagione lirica. La prima rappresentazione sarà data in serata di gala e a beneficio dei pensionati dell'Opéra il 22 maggio; l'ultima è prevista per il 24 giugno. Ne ha dato l'annuncio l'amministratore dei teatri lirici nazionali, Georges Auric, nel corso di una conferenza stampa.

## La Moffo è rientrata in Italia dall'Austria

La cantante lirica Anna Moffo è rientrata questa mattina a Roma, proveniente da Vienna, a bordo di un birotore dell'Alitalia. Il soprano si è esibita all'Opéra della capitale austriaca nella «Traviata» e nel «Rigoletto». Fra qualche giorno Anna Moffo si recerà a Montecatini dove il 15 e il 17 marzo prenderà parte alle celebrazioni verdiane. Successivamente la Moffo partirà per gli Stati Uniti dove sarà ospite d'onore in due show televisivi e canterà nella «Manon».